

HARMAN KARDON HD 7500 II + NAIM NAIT 2 CD + TANNOY SIXES 603

Una questione di buon gusto e sale in zucca

Ebbene si, ci ho preso gusto, ed eccomi dunque, a distanza di un mese, a proporvi un'altra catena d'ascolto per palati fini, cuori musicali e budget limitati. A tutti gli effetti devo dire che mi sto divertendo molto nella veste, forse per me insolita, di ricercatore di impiantini intelligenti che soddisfino ampie esigenze audiophile evitando di prosciugare i conti in banca o di rimanere un miraggio per la gente normale, quella che guadagna uno stipendio e che non può passare la vita a sognare né vuole prendere bufale nipponicamente assemblate.

Ci sto prendendo gusto perché, come ho avuto già modo di dire, la vera sfida dell'altra fedeltà si gioca, e sempre più si giocherà, sull'abilità nello scovare e combinare in maniera ottimale, apparecchi di prezzo contenuto e buone prerogative sonore.

Il divertimento sta proprio nell'andare al di là

Giradischi digitale
Harman-Kardon HD 7500
Prezzo: L. 1.187.000
Distributore per l'Italia: Emec Italia
Via Fiume, 13 - 20059 Vimercate (MI)
Tel. 039/6082699.

delle apparenze ed assemblare catene con componenti che a tutta prima non si supporrebbe abbinabili, superando le trite ripartizioni dell'alta fedeltà moderna. Questo, per esempio, è un impiantino tutto digitale, che ha il suo cuore in un nobile amplificatorino, che rari arditosi peritano di proporre al di là di britannicamente canoniche catene d'ascolto. Sbagliando, perché il Nait 2 (qui nella versione «CD» priva di ingresso phono) ha caratteristiche tali da poter essere sfruttate assai più universalmente che non ghettizzandolo tra i

suoi abituali compagni di cordata. In più, smentendo le vecchie (ma d'altra parte noi, intendo dire noi e voi, non le abbiamo mai tenute molto in considerazione) teorie sulla suddivisione di spesa, il giradischi è il componente più caro dell'impianto e di contro i diffusori sono quelli più economici. Come se non bastasse a pilotare il tutto c'è un CD Player di americo blasone ma nipponica costruzione, nobilitato comunque da un marchio di grandissimo prestigio, Harman Kardon, e da prestazioni musicali all'altezza della sua gloriosa discendenza. E ancora, quanti, onestamente, hanno pensato come ad un'eventualità probabile, a un'accoppiata Naim/Tannoy? Come pensare un matrimonio tra Suzanne Vega e Plácido Domingo. Ma si sa, troppo spesso l'aspetto inganna ed ecco apparire formidabili rivoluzionari travestiti da buoni borghesi e solidi conservatori nei panni di accessi «liberals».

Sia come sia, l'impiantino in questione rappresenta, a mio modesto parere, un piccolo gioiello di eleganza sonora ed un ottimo investimento, capace di accompagnare nel tempo, nel lungo periodo, la voglia di musica di appassionati anche molto esigenti. A patto, naturalmente di collocarlo ed utilizzarlo con intelligenza, dopo averlo con la medesima (e con circa due milioni e mezzo) acquistato. Dunque, alla combinazione aggiungete una coppia di buoni stand per diffusori (eccellenti, ad esempio gli italianissimi G.M. con cui sono stati provati i Tannoy), un buon supporto per il giradischi e l'amplificatore (la scelta è ampia, tenete presenti Archidée, G.M., The Sound Organization, Target, etc. ma anche i piedini ART se decidete di inserirli su una semplice scaffalatura) ed un paio di coppie di cavi (per quelli di segnale consiglio, anche per ragioni di praticità, i The Cord Company, eccellenti e compatibili con gli ingressi Din dell'ampli e le uscite RCA del CDP, mentre per quelli di potenza potete orientarvi su cavi «morbidi» come i G&BL HTX 1000 o i nuovi, economici, M.I.T. Zap Series, ma io l'ho utilizzato a lungo e con grande soddisfazione con i classici ed economici Naim Naca IV), raggiungendo in totale una spesa di circa 3 milioni, che va considerata assai favorevole rispetto al risultato ottenibile.

Harman Kardon HD 7500 II

La Harman Kardon, con la sua serie 7 è stata tra le prime case nel mondo a credere nella tecnologia a 1 bit e ad introdurre sul mercato giradischi digitali basati su questa tecnologia di conversione. Impropiamente, o quantomeno con termine ampio, sul completissimo manuale (in sette lingue compreso l'italiano!), il circuito di conversione viene definito Bit-Stream (tecnologia Philips) mentre il cuore dell'HD 7500II pulsa grazie ad un convertitore a tecnologia Mash, sviluppata dalla Technics, l'ormai celebre ed apprezzato MN6471M. Ma, com'è noto, non basta disporre di un buon convertitore per ottenere una macchina ben suonante, e infatti l'Harman Kardon ha prestato grande attenzione alla realizzazione, «custom», del filtro anti immagine, in cui al posto dei soliti operazionali vengono impiegati circuiti discreti, filtro che è stato ulteriormente migliorato in questa versione II. La circuitazione analogica è interamente disegnata da Harman Kardon e non fa uso di circuiti integrati.

La meccanica è sospesa su quattro punti e dimostra una realizzazione superiore a quella della gran parte dei concorrenti di categoria. Il 7500 II offre numerose possibilità di accesso e programmazione ed è interamente telecomandabile. È possibile al limite regolare tramite telecomando il volume d'ascolto, prendendo il segnale dall'uscita variabile, operazione però sconsigliata, almeno negli ascolti «impegnati», in un impiantino audiophile com'è questo.

L'estetica è estremamente piacevole grazie all'originale disegno «mordido» del frontali- no, caratterizzato dalla fascia superiore, quella del display e dei comandi, pronunciata- mente convessa. Una linea abbondantemente



Il piccolo impianto al completo, forma un insieme esteticamente gradevole, oltreché musicalmente delizioso.

copiata dai concorrenti nipponici. Peccato l'uso dell'oro per le serigrafie e i piedoni ammortizzanti. Non ricordo bene come fosse la prima serie, ma mi sembra che le serigrafie fossero bianche. Potrei sbagliarmi, ma anche in questo caso, l'avrei preferito così. Molto bella, anzi forse più bella, anche la versione satinata chiara.

L'HD 7500 II ha dimostrato di possedere notevolissime prerogative sonore, ben superiori a quelle normalmente riscontrabili nelle altre macchine della sua categoria. In particolare si apprezzano la liquidità della gamma media, che dona una piacevolissima pizzezza all'ascolto delle voci, che non appaiono mai troppo asciutte o depauperate di consistenze, e l'ampiezza armonica della gamma bassa, che propone un gradevolissimo pizzico di morbidezza proprio laddove, al di sotto dei 100 Hz, i giradischi digitali tendono solitamente ad una secchezza di primo impatto

emozionante ma stancante e un po' fasulla negli ascolti prolungati. Una gamma bassa leggermente soffice e ben estesa ai registri più gravi propone quasi immancabilmente una buona profondità d'immagine (certo non basta la gamma bassa, ma aiuta parecchio) e difatti l'Harman Kardon 7500 II si fa notare anche per l'ottima capacità tridimensionale che ha come condizione imprescindibile una buona profondità, visto che l'immagine sul piano è sufficientemente elevata in qualsiasi CD io conosca e ne rappresenta anche il limite «bidimensionante».

Molto buona, ma anche molto delicata, poco strillata, la risoluzione del piccolo dettaglio. Insomma, una eccellente performance per un giradischi digitale che si pone ben al di sotto della faticosa soglia del milione e mezzo, a riprova che la classe (quando non venga mortificata da politiche commerciali miopi) di un grande marchio non è acqua.

Naim Nait 2 CD

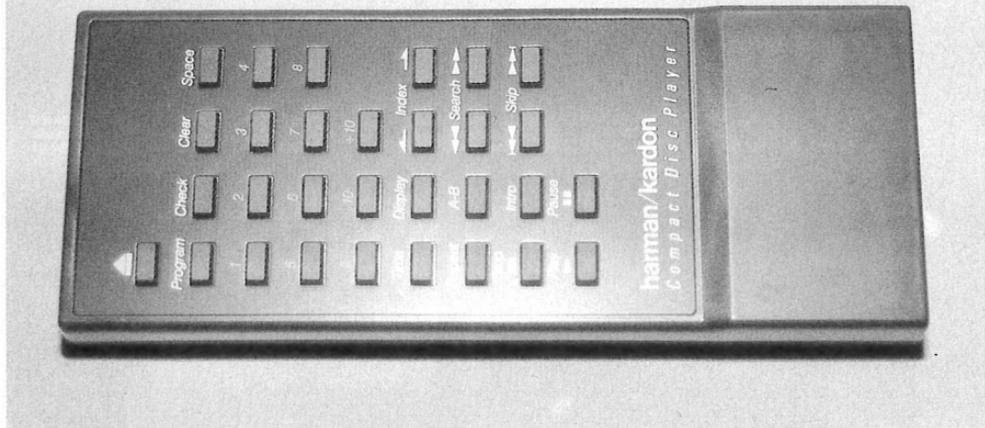
Per una descrizione delle caratteristiche principali del Nait 2 CD vi rimando all'articolo ad esso dedicato su questo stesso numero di AR. Il piccolo ampli inglese fa in questo impianto la parte del leone, grazie ad un suono pieno e deciso ma soprattutto compatto e concreto, capace di dare rilevanza plastica ai particolari estratti dal disco dal suo partner Harman Kardon, e in grado di riproporre un basso di eccellente solidità e completezza, tale da fornire un'impressione di impatto e di profondità anche più ampia di quanto normalmente i piccoli eccellenti Tannoy non estrinsechino (colpa, quindi, non loro ma di una parte degli amplificatori abbinabili). Da sottolineare la bontà della prestazione dell'ingresso CD che prende il posto del phono presente nella versione «classica», prestazione verificabile facilmente collegando il CD alternativamente all'ingresso dedicato o ad uno degli altri pur ottimi alto livello.

Tannoy Sixes 603

La serie «Sixes» della Tannoy rappresenta una novità assoluta, tanto che al momento di andare in stampa ancora non dispongo di un listino «ufficiale». È composta da sette modelli di cui quattro da stand e tre da pavimento, tutti caratterizzati dall'insolita forma con sezione a esagono irregolare, con il lato lungo rappresentato dal baffle frontale. Tale insolita conformazione permette di ottenere pareti interne mai parallele tra loro (tranne i due baffe che però presentano superfici estremamente differenti, essendo quello posteriore largo circa un terzo del frontale) allo scopo di minimizzare le riflessioni interne; oltre a questo l'angolazione di 120° anziché 90° delle pareti adiacenti contribuisce alla riduzione delle onde stazionarie. Indubbiamente il «Sixes» oltre a rappresentare uno dei più avanzati progetti Tannoy degli ultimi anni, è anche un eccellente esempio di accurata ingegnerizzazione di un diffusore acustico. Il 603 è il più piccolo esponente della nuova serie, e



Il bel giradischi digitale Harman Kardon HD 7500.



Bello e versatile il telecomando del giradischi digitale HK HD 7500.

monta un woofer da 13 cm in poliefine iniettato di co-polimeri con magnete al bario anti isotropo ed un tweeter da 2.5 cm con cupola in alluminio. Il woofer lavora in reflex.

Il diffusore è ben costruito e ben rifinito. Internamente è presente una struttura di rinforzo mentre i pannelli superiori e inferiore sono in poliefine, materiale fortemente smorzante. Quello superiore è caratterizzato da una singolare «marmorizzazione» traslucida di tonalità acquamarina. Le minime dimensioni (22.1x33.3x15.2 cm) aggraziano notevolmente la linea estetica — molto ricercata, con morsetti insolitamente rosa e neri, e scritte di fantasiosa grafica — ma per la verità non esaltante della serie, e in definitiva l'impatto dell'oggettino è gradevole. Sul pannello posteriore troviamo una doppia coppia di buoni connettori a vite, per un agevole Bi-Wiring. I connettori dispongono di una fessura che consente, tramite un cacciavite o una moneta, di serrarli in maniera sicura.

Il Tannoy 603 è un esempio che dovrebbe essere seguito da molti (anche se non credo che la Tannoy si auguri questo) su come si

Sistema di altoparlanti

Tannoy Sixes 603

Prezzo: L. 378.000 (la coppia)

Distributore per l'Italia: Gaudi

Via Don Bosco, 9 - 20135 Milano

Tel. 02/57402590.

possa realizzare un diffusore economico ma significativamente innovativo e, soprattutto, con una realizzazione che non si presta a compromessi elettrici o musicali. La riduzione dei costi si ottiene rinunciando magari a costose impiallaccature ed utilizzando, intelligentemente, i due «coperchi» in materiale sintetico, mai a scapito della qualità finale. Ed infatti il piccolo Tannoy è in tutti i sensi un best-buy, che può essere affiancato senza alcuna remora a componenti di classe come sono il giradischi Harman Kardon e l'integrato Naim.

La gamma bassa, specie quando sollecitata dal Nait, è chiaramente limitata in profondità, ma non per questo risulta insoddisfacente

o poco emozionante. Semplicemente si capisce che da un tale litraggio di più proprio non si poteva pretendere, ma non si ha mai la spiacevole impressione di un basso tronco o povero. Il roll-off avviene gradualmente e con dolcezza, cosicché quando si giunge al limite di discesa in frequenza si nota sì che un limite esiste ma si riesce comunque a ricostruire, tramite quel meraviglioso equalizzatore che è il nostro cervello, la parte di risposta grave che manca. Insomma il dolce decadimento, che inizia a 80 Hz e si conclude a circa 60, ci permette di sintetizzare mentalmente le armoniche restanti.

La gamma media è decisamente chiara e trasparente, eccellentemente intelligibile, estremamente ariosa. Sin troppo ariosa. Si nota una leggera enfasi nella gamma superiore delle medie frequenze, che risulta caratterizzante delle voci in modo eufonico e si dimostra particolarmente d'effetto sugli strumenti a corda, in particolare sulle chitarre. Non si tratta di un difetto grave, quanto piuttosto di un'avvertibile nota caratteriale. La gamma acuta appare insolitamente setosa e limpida per un diffusore di questa classe di prezzo, risultando talvolta sconcertante per la sua capacità di restituire un dettaglio accuratissimo e leggero, quasi sussurrato eppure chiaramente definito.

La dinamica va considerata molto buona e l'efficienza di 86 dB permette, in abbinamento ad amplificatori di buone caratteristiche di spunto, di ottenere ascolti piuttosto emozionanti e fisicamente capaci di un più che dignitoso coinvolgimento, anche in ambienti di dimensioni abbastanza ampie.

La scena appare ampia ed estremamente ariosa, con gli elementi riprodotti in dimensioni inusualmente simili al vero e con una precisione di messa a fuoco a tratti entusia-

smante. Una prestazione davvero singolare in questa fascia di prezzo. Ottima per esattezza ed estensione la prospettiva.

Dire che il rapporto qualità prezzo è estremamente favorevole è scoprire l'acqua calda. In realtà se ci avessero detto che questo Tannoy era un diffusore di classe (e prezzo) decisamente superiore ci avremmo con tutta probabilità creduto.

Come suona l'impianto

L'impiantino in questione suona talmente bene che molti audiofili al momento di arrivare ad un passo superiore, acquistando magari una catena di prezzo decisamente più elevato, proveranno una grossa delusione. Per lo meno di primo (e secondo) acchitto. La soluzione proposta è in grado di soddisfare gli amanti dei più svariati generi musicali, risultando trasparente ed accuratissima con la musica da camera, brillante e suggestiva con la sinfonica (se non si pretende di oltrepassare i limiti fisici di ampli e diffusori), aggressiva e dinamica, se occorre, con il rock. La precisione del dettaglio, senza che a questa corrispondano caratteristiche di pesantezza e fatica di ascolto è uno degli elementi che si sono rivelati determinanti nella sua composizione.

I tre componenti, come si suol dire, interfacciano in modo esemplare, esaltando l'uno le caratteristiche dell'altro: ad esempio la raffinatezza del micro dettaglio offerta dal giradi-

schì Harman Kardon viene perfettamente traspunta dall'eccellente tweeter a cupola metallica del Tannoy 603 che né ne esalta le dimensioni e l'importanza, né ne diminuisce la luce, cosicché la lettura del messaggio musicale da parte dell'ascoltatore è estremamente accurata e introspettiva ma non costringe a innaturali prestiti d'attenzione agli elementi di contorno. Insomma se è lecito esclamare che bella strumentazione, non lo è invece l'esaltarsi per il suono del «campanellino» in alto a sinistra, latitudine 60 cm, longitudine 130.

Il Nait consente al piccolo ma ottimo woofer del 603 di esprimere il massimo delle sue prerogative, restituendo un basso solido e plastico seppure non eccezionalmente esteso. Ascoltando il basso elettrico in mancanza di più grandi (dimensionalmente) riferimenti diretti, non si prova alcun sentimento di invidia per chi possiede woofer altrimenti proporzionati, mentre con la musica sinfonica, pur rendendosi conto che «sotto» qualcosa ci deve pur essere, non ci si sente derubati di colore timbrico e nemmeno troppo di completezza armonica.

L'immagine è ampia e persino profonda. Insomma un impiantino coi controfiocchi, a prova di audiofilo pedante o di critico blasé. Per chi poi desiderasse qualcosa di più in gamma bassa ricordo che la gamma Sixes, a parità d'impostazione timbrica e scenica, offre altri sei più grandi modelli.

Bebo Moroni